

L'Iside Mistica: una dea e un archetipo da svelare¹

JULIET BATES



Introduzione

“...perché il potere di Iside è la tua forza; vedi, sei più simile allo spirito e più simile all'anima...”².

La figura di Auset, o Iside, è complessa; infatti è anche chiamata “Colei dai 10.000 nomi”, con molti miti che differiscono nei dettagli. In questo articolo, che si basa sulla mia esperienza personale e sulla mia comprensione dei testi, distinguo due dimensioni di Iside: “l'Alto e il Basso” o “Above and Below”. In altre parole, Iside come Madre della Creazione, un archetipo della sua dimensione non fisica, e Iside nel suo viaggio di ritorno verso l'unità, dal regno fisico a quello spirituale superiore, all'Assoluto. In questo viaggio la riconosco come Iside Mistica e credo possa offrire a chi la cerca una guida verso l'unità con il Sé Superiore, la Coscienza Superiore e l'illuminazione del Divino.

Il suo percorso è avvolto nel mito e nell'allegoria, come molte grandi verità non immediatamente visibili agli occhi fisici, ma che possono essere percepite attraverso i veli dell'intuizione, la contemplazione e la meditazione.

Il mito della creazione nell'antico Egitto

Esistono più versioni del mito della creazione nell'Antico Egitto, recuperate dai testi dei sarcofagi (CT), dai testi delle piramidi (PT), dai papiri e altre fonti. Iniziano tutti con un oscuro abisso d'acqua di caos vorticoso e inesistenza chiamato “Nu” o “Nun”. Era inconoscibile, eppure conteneva ogni potenziale di vita, ed era la fonte

da cui ogni manifestazione sarebbe poi fluita in un ciclo continuo di nascita-vita-morte-rinascita.

In quel caos si trovava Heka, una forza divina considerata la divinità della magia che “venne all'esistenza da sola” (CT 648) e diede potere all'evento della creazione. Essa era considerata una forza neutra che poteva essere usata per dar luogo a un cambiamento; tuttavia le azioni e gli effetti finali potevano essere giudicati e soppesati, con la responsabilità attribuita di conseguenza.

In breve, il mito della creazione racconta come una collina emerse dal caos d'acqua portando con sé l'uovo primordiale da cui nacque il dio creatore e padre di tutto, Atum.

Atum usò il potere di Heka per dare vita a Shu (dio dell'aria o principio della vita) e a Tefnut (dea dell'umidità o principio dell'ordine)³; questi generarono Geb (dio della terra) e Nut (dea della volta dei cieli). La loro unione produsse Osiride, Iside, Set e Nefti, che completarono la Grande Enneade⁴.

Iside: Archetipo della Grande Madre

Nel suo testo *La Grande Madre* lo psicologo Erich Neumann (1905-1960) afferma: “Il simbolismo dell'archetipo è la sua manifestazione in specifiche immagini psichiche, che vengono percepite dalla coscienza [...]”⁵. Egli prosegue sostenendo che Iside corrisponde all'archetipo della Grande Madre, sia buona sia terribile⁶, e che “non è un caso che la più grande Dea Madre dei primi culti si chiamasse Iside, ‘il seggio’, ‘il trono,’ il cui simbolo porta sul capo [...]”. E aggiunge: “Il trono originale era la montagna [...]”⁷.

Iside, il Principio della Natura

Secondo Plutarco (46 circa-119 d.C.) nei suoi *Moralia*: “Iside è, infatti, il principio femminile della Natura ed è ricettiva di ogni forma di generazione, in accordo con ciò che Platone chiama la dolce nutrice che tutto accoglie, [...] a causa della forza della Ragione, si volge a questa o a quella cosa ed è ricettiva di ogni sorta di forme e figure. Ha un amore innato per la prima e la più dominante di tutte le cose, che è identica al bene, e questo anela e persegue; ma la parte che proviene dal male cerca di evitarla e di respingerla, poiché serve loro sia come luogo sia come mezzo di crescita, ma inclina sempre verso il meglio e gli offre l’opportunità di creare da sé...”⁸.

Secondo me questo significa che dovremmo guardare “in alto/sopra” nella ricerca della Grande Madre, come un principio superiore di “Ragione” o Mente. Le stelle nel cielo notturno simboleggiano i molteplici occhi dell’onniveggente e onnisciente, che illumina l’oscurità. Coi che governa i vivi e i morti come dea della tomba e degli inferi è anche la dolce nutrice che guarisce, concentrandosi sul bene e indicando opportunità di crescita interiore, offrendo la propria guida “per creare da lei” e raggiungere l’illuminazione.

Le ali di Iside proteggono Tutankhamon

Le sue ali aperte sono spesso raffigurate all’esterno di un sarcofago per abbracciare e proteggere il defunto, come nel caso di Tutankhamon, e viene invocata negli incantesimi dei testi funerari e delle piramidi per guidare o “illuminare la via” del defunto nel viaggio verso la rinascita.

Mito 1: “Iside e Osiride” di Plutarco

La Mistica Iside offre insegnamenti velati; è importante la scelta personale nel cammino verso una maggiore illuminazione e consapevolezza di sé.

Secondo Plutarco⁹, nel suo *Iside e Osiride*, mentre i due regnavano insieme in pace, Set complottò per uccidere Osiride e, durante una festa, portò uno splendido scrigno, dichiarando che chiunque fosse riuscito a entrarvi perfetta-



mente lo avrebbe vinto. Quando Osiride riuscì a farlo, Set sigillò ermeticamente lo scrigno, lo gettò nel Nilo e si impadronì del trono. Addolorata, Iside decise di andare alla ricerca di Osiride.

Dopo tanto viaggiare, scoprì che il forziere era stato incorporato dal Nilo nel tronco di una tamerice, in seguito tagliato e utilizzato come pilastro nel palazzo di un re. Per stare vicina a Osiride, Iside divenne la nutrice del figlioletto della regina. Poiché si era affezionata al bimbo, ne bruciava le parti mortali durante la notte, affinché egli potesse ottenere l’immortalità. Una notte la regina vide il proprio figlioletto in fiamme e il suo grido di paura interruppe il processo. Iside si rivelò allora come la dea e il forziere contenente Osiride fu rimosso dal centro del tronco e fu a lei donato. In seguito Iside diede nuova vita a Osiride.

Allegoricamente, Osiride e Iside sono forze della Luce tentate da Set, caos e oscurità, con splendidi falsi doni che conducono alla prigio-

nia. Iside lascia il ricco palazzo della conoscenza per affrontare la natura selvaggia e sconosciuta, alla ricerca della luce di Osiride, ora nascosta nell'albero sulla riva del Nilo, o fiume della vita che scorre. Sceglie di umiliarsi e compiere buone azioni, aiutando un bimbo a raggiungere l'immortalità. Eppure la paura di un adulto, che non capisce cosa stia accadendo, vanifica la buona azione.

Iside Mistica indica che una persona dovrebbe seguire il proprio sentiero con perseveranza, accettare e affrontare qualsiasi ostacolo con umiltà e pazienza. Il suo cammino del cuore è un dovere di servizio verso gli altri, che stanno progredendo nei propri percorsi di vita, durante la notte, periodo di oscurità o periodo di incarnazione. Lei indica che la paura può ostacolare il progresso spirituale. Anche l'albero ha molti significati: crescita che aspira alla luce, cammino della vita, fasi della vita.



L'Albero della Vita egizio

L'Albero della Vita egizio¹⁰ ospita cinque uccelli che simboleggiano le fasi dell'esistenza (considerate in senso antiorario, partendo dal basso a destra). I tre a destra, rivolti ad est, sono: Infan-

zia, Fanciullezza e Giovinezza; quello con le ali spiegate indica l'Età Adulta e la capacità decisionale; quello in basso, rivolto a sinistra o ad ovest, verso la morte, rappresenta la Vecchiaia e la Saggiezza. Il ciclo continua poi con: Rinascita....



I poteri di guarigione e gli scorpioni

La paura gioca un ruolo anche nel mito successivo, e questa versione proviene dalla Stele di Meternich, attualmente conservata al Metropolitan Museum of Art di New York. Le iscrizioni geroglifiche offrono resoconti dettagliati di rituali, formule o incantesimi riguardanti guarigione da morsi e punture velenose, in particolare di serpenti e scorpioni.

L'egittologo E.A. Wallis Budge (1857-1934) nel suo libro *Egyptian Magic*¹¹ racconta che Iside conosceva le potenti espressioni per scongiurare il "male" o la malattia e sapeva utilizzare le parole con efficacia, perché il dio Thot l'aveva istruita in proposito.

Secondo il mito, Thot consigliò a Iside di fuggire da Set; così lei una notte scappò nelle paludi insieme a sette scorpioni, i quali avevano giurato di proteggere lei e suo figlio. Iside viaggiava travestita e si stava avvicinando a una città, quan-

do una donna ricca, spaventata dagli scorpioni, chiuse la propria porta di casa. Invece una serva l'aprì loro per accogliere Iside. Gli scorpioni, adirati per la mancata ospitalità della prima, raccolsero il loro veleno nella spina dorsale di uno solo, che si infilò sotto la porta e punse il figlio della donna.

Questa invocò disperatamente aiuto, poiché il suo bambino era prossimo alla morte, ma accorse solo Iside, la quale decise di salvare quel povero incolpevole di qualsiasi insulto rivolto a lei. La dea disse alla madre: "Vieni da me, vieni da me! Perché la mia parola è un talismano che porta la vita"¹². Quindi evocò il veleno di ogni scorpione, apostrofando ciascuno per nome, e salvando così la vita del piccolo¹³.

Qui abbiamo un esempio di rituale di guarigione o purificazione di un innocente, che aveva subito sofferenze a causa delle azioni altrui, ma questo è anche un racconto di compassione e di redenzione. Iside invita la donna, che le aveva chiuso la porta di casa, a rivolgersi a lei per ottenere salvezza, sottolineando che la sua "parola" o "potere" porta con sé la vita. Ripete i comandi due volte, infondendo loro ritualmente un potere maggiore. E sugli scorpioni, che avevano giurato di proteggerla, lei dimostra altrettanta autorità quando ordina a ciascuno di richiamare "il male" del loro veleno, e di estrarlo dal corpo del bambino. Anche il dettaglio dell'iniezione del veleno nella spina dorsale è interessante, poiché l'espressione "senza spina dorsale" si riferisce a una persona considerata debole o senza scopo, mentre il *Djed* o spina dorsale di Osiride simboleggia la stabilità e la continuità di intenti.

Iside e i sette scorpioni

Nel suo *Gods of the Egyptians* Budge ha così tradotto le parole di Iside mentre si apprestava ad attraversare le paludi di notte: "Due scorpioni, Tefen e Befen, erano dietro di me, due, Mestet e Masetetef, erano al mio fianco, e tre altri, Petet, Thetet e Matet, mi hanno mostrato la strada"¹⁴.

Si tratta di una descrizione molto precisa e l'utilizzo del numero 7, legato alla spiritualità e all'intuizione, per non parlare dei Settenari in



L'egittologo, filologo e orientalista inglese Ernest Alfred Thompson Wallis Budge (1857-1934).

Teosofia, contiene anche altri importanti significati ancora velati. Ad esempio, penso che i 7 scorpioni e il veleno letale che trasportano possano essere collegati alla protezione e alla purificazione a un altro livello, forse l'avvelenamento di noi stessi. Forse simboleggiano la necessità per noi di raggiungere il controllo sui sette peccati capitali, durante il nostro cammino verso l'illuminazione.

Apuleio: "L'asino d'oro"

Apuleio (c. 125-170), nell'unico romanzo in latino giunto a noi nella sua interezza, *Le Metamorfosi* o *L'asino d'oro*, racconta come Iside rivelasse la via della salvezza a coloro che imploravano il suo aiuto. Egli narra le disavventure di Lucio, trasformato in asino per i suoi peccati, e il suo successivo percorso verso la purificazione e l'iniziazione, sotto la guida attenta di Iside. "Eccomi, Lucio, commossa dalla tua preghiera, io, madre di tutta la Natura e signora degli elementi, primogenita delle età e suprema delle potenze divine, regina dei morti e regina degli immortali, tutti gli dèi e dee in un'unica forma che con un

gesto domina la vetta splendente del cielo, [...] la cui unica divinità è venerata in diverse forme, con riti diversi, sotto molti nomi, da tutto il mondo. [...] e anche gli Egizi, immersi in una sapienza arcana, mi venerano con i miei riti e mi chiamano con il mio vero nome, la regale Iside. Sono qui per pietà delle tue sventure, sono qui come amica e soccorritrice. Non piangere più, poni fine ai tuoi lamenti. Scaccia il dolore. Con il mio aiuto, il giorno della tua salvezza è vicino. Ascolta attentamente i miei comandi”¹⁵.

Lucio obbedisce alle precise istruzioni fornite per poter riassumere le sembianze umane e per purificarsi così da essere degno della sua grazia divina. Alla fine sceglie di seguire il suo cammino e decide di impegnarsi per diventare un iniziato del Tempio di Iside.

Conclusione

Una mente curiosa può spingerci a cercare conoscenze e verità nei libri. Tuttavia dobbiamo andare oltre l'esteriore, se desideriamo risvegliare e alimentare la nostra luce spirituale interiore, espandendo la nostra coscienza per scoprire una realtà spirituale più profonda. Credo che l'Iside Mistica ci mostri che il cammino verso l'unità è il tronco dell'albero, il pilastro centrale, che contiene l'essenza di ciò che cerchiamo. Il suo è un Cammino del Cuore, non della mente. Essa mostra con il suo esempio che la determinazione personale, la dedizione, la perseveranza e il servizio al bene influenzeranno il cammino verso l'illuminazione e la coscienza superiore. Grazie alle scelte giuste e alla forza di volontà possiamo diventare esseri capaci di autoguardare e autocreazione. Dobbiamo solo crederci, volerlo, porci le domande giuste – mentre ascoltiamo *La Voce del Silenzio* e saliamo *I Gradini d'Oro* – e osare sollevare il velo per intravedere i tesori di *Iside Svelata*.

L'Iside Mistica indica un “Sentiero del Cuore”, è una guida per sviluppare una maggiore consapevolezza di sé e coscienza, forse persino svelando intuizioni su alcune delle nostre “grandi domande”: Chi sono? Perché sono qui? Dove sto andando? Come posso essere di aiuto?

Note:

1. Discorso di apertura alla European School of Theosophy Conference, *The Veil of Isis*, Luxor 2023. Le traduzioni dall'inglese all'italiano in questo testo sono state effettuate da Juliet Bates esclusivamente per la presente pubblicazione.

2. Faulkner, R.O., *The Ancient Pyramid Texts 1910*, Spell 45, Kessinger Publishing LLC, 2010.

3. Budge, E.A. Wallis, *The Gods of the Egyptians*, vol. I, pp. 308-313, New York, Dover Publications, Inc., 2000.

4. Faulkner, R.O., *The Ancient Pyramid Texts 1910*, PT1655, Utterance 600, Kessinger Publishing LLC, 2010.

5. Neumann, E., *The Great Mother: An Analysis of the Archetype*, trad. di R. Manheim, p. 4, Princeton University Press, Oxfordshire, United Kingdom, 2015.

6. *Ibid.* p. 22.

7. *Ibid.* pp. 98-99.

8. Plutarco, *Moralia, Volume V: Isis and Osiris. The E at Delphi. The Oracles at Delphi No Longer Given in Verse. The Obsolescence of Oracles*, trad. di Frank Cole Babbitt, pp. 129-131, Loeb Classical Library 306, Cambridge (MA), Harvard University Press, 1936.

9. Plutarco, *Isis and Osiris*, trad. di F.C. Babbitt, vol. V, pp. 35-45, 1936.

10. Pittura murale nella Tomba of Khnumhotep II, (1897-1878 a.C.) a Beni Hassan.

11. Chabas, M.F. citato in Budge, E.A. 1991, *Egyptian Magic*, p. 129, New York, Bell Publishing Company, 1857.

12. Budge, E.A., *Egyptian Magic*, pp. 131-133, New York, Bell Publishing Company, 1991.

13. Scott, N.E., *The Metternich Stela*; in “The Metropolitan Museum of Art Bulletin”, vol. IX, n. 8, pp. 201-217, 1951.

14. Budge, E.A. Wallis, *The Gods of the Egyptians*, vol. II, p. 206, New York, Dover Publications, Inc, 2000.

15. Lucio Apuleio, *The Golden Ass: The Transformations of Lucius Apuleius, and the Rites of Isis*, trad. di A.S. Kline, Book XI: 5-6, 2013, online <https://www.poetryintranslation.com>, consultato il 10 settembre 2023.

Juliet Bates è membro della Società Teosofica Inglese.

“Quando s'appressa la notte coi suoi immensi deserti e gli occhi si ritraggono dal mondo, l'immaginario orizzonte della mente assume le cangianti forme dei giorni che furono, del procelloso presente e dei dì che verranno. La quiete accende arabeschi di luce e le parole non dette risuonano sul cristallo del tempo”.

Bruno Cavallaro